

Staino



Terapia

di Francesco Piccolo

Italo Bocchino arruolato a sinistra

Molte persone di sinistra, nonostante ci abbiano provato, non riescono a usare un linguaggio violento, sprezzante, cinico - e diciamolo: volgare. Vorrebbero tanto, ma una storia di rispetto democratico fa scattare un pudore che frena quel tono che volentieri adotterebbero. Direi: per fortuna. Invece loro se ne rammaricano molto, quindi hanno cercato a lungo in giro per adottare qualcuno che parli ai berlusconiani come vorrebbero parlare loro, che lo faccia in vece loro.

E lo hanno trovato. Si chiama Italo Bocchino, praticamente da solo è riuscito a distruggere in pochissimo tempo un partito nato con il consenso di tutto il resto del paese, tranne i berlusconiani. Però Bocchino, ancora più di Fini, è diventato

l'eroe della sinistra italiana, colui che interpreta la parte violenta e volgare con serenità e sicurezza, colui che spara cattiverie contro chiunque senza pudore e senza freni. Colui che ha sempre una soluzione pronta per un governo alternativo, per un presidente alternativo, per una democrazia alternativa. E infatti, appena qualcuno prova ad attaccare Bocchino, l'intero apparato di sinistra, dai giornali ai politici alle persone qualsiasi, è capace di mettere in piedi una trincea solida e attrezzata per difenderlo. Alle persone di sinistra, potete toccare tutto, ma non Italo Bocchino. Perché fa il lavoro sporco che loro non sanno fare - visto che sono ormai convinti che bisognerebbe diventare proprio così: sprezzanti, cinici, violenti e volgari. Dicono che i tempi lo richiedono. ❖

A Sud del blog

Il Risorgimento secondo la zia

Manginobrioches

<http://manginobrioches.blog.unita.it>

Italia confina in alto con la speranza, che è la virtù più durevole e incomprensibile degli italiani; in basso con molti mari di disperazione da cui arrivano popoli e sensi di colpa; a sinistra con lotte generose durate decenni, conquiste magnifiche e sconfitte epocali, e anche liti di bottega e confusioni indicibili e delusioni grandi come le illusioni di cui ci nutrivamo una volta; a destra con un buco nero che minaccia d'inghiottire il meglio che siamo e siamo stati.



L'Italia è cominciata moltissimi secoli fa - perché natura e cultura e lingua avevano preso una forma, una specie di stivale pieno di differenze che combaciavano, parti per il tutto e tutto per le parti - e continua a resistere, anche se c'è chi rema contro (ma per un solo Mazzini ci vorrebbero cento milioni di Bossi, e non basterebbero nemmeno).

A lezione di geografia atopica e storia sentimentale dalle zie - che portano avanti nel quartiere la loro orgogliosa Scuola di Costituzione e di vita - se ne imparano, di cose.

«Il Risorgimento ancora è in corso, guai a tirarsene fuori» ammonisce zia Mariella, e non si capisce se stia parlando di Garibaldi - che per le zie è vivo e vegeto e cammina tra i sentieri nascosti d'Aspromonte - o dei mille e mille e mille che ormai da mesi scendono nelle piazze srotolando tricolori e sillabando le parole dei Padri della Patria che sembrano scritte ieri pomeriggio, sul tardi.

«Il Risorgimento è una specie di Resistenza, ma più diffuso - insiste la zia, imperativa - e L'Italia è come la Costituzione: una casa, ma una casa che dobbiamo continuare a curare perché stia in piedi. Guai a darle per scontate: vedete come ce le minacciano tutti i giorni? Quindi datevi da fare: siamo tutti Mille».

Consideriamoci arruolati: l'Italia non finisce mica qui. ❖

LETTRE - ROMA

60+
EARTH HOUR

EARTH HOUR 2011 · 26 marzo, h. 20.30 - 21.30
SE VIVI SU QUESTO PIANETA NON PUOI MANCARE
Partecipa anche tu al più grande evento globale del WWF.

Aderisci su: wwf.it/oradellaterra